

PARTE OGGI A PALERMO LA X EDIZIONE DI SICILIA EN PRIMEUR

Il mondo nel bicchiere

Il vino di qualità è una delle punte di eccellenza dell'economia isolana. Per le aziende Assovini volano i fatturati esteri. Un modello a rete che ha funzionato

DI ANTONIO GIORDANO

Propensione all'export, dinamicità e qualità. Tutte caratteristiche che gli analisti hanno identificato per le imprese migliori e che resistono alla crisi e che si trovano tutte in un settore nell'Isola: quello del vino.

Un boom riconosciuto in tutto il mondo e che parte da lontano frutto di scelte imprenditoriali lungimiranti ma a anche di politiche pubbliche mirate. Il meglio della produzione vinicola è in mostra oggi (sabato 27) a Palermo per la decima edizione di Sicilia en primeur, la manifestazione voluta da Assovini in collaborazione con Banca Nuova per aprire le cantine siciliane alla stampa specializzata mondiale.

Già da due giorni, infatti, oltre 70 giornalisti sono in giro per l'Isola per andare a vedere dal vivo dove nascono i migliori prodotti siciliani. Oggi la giornata principale all'Hotel Piazza Borsa dove sarà possibile provare 250 etichette in rappresentanza di una trentina di cantine targate Assovini e dove il presidente della associazione, Antonio Rallo, farà il punto con la stampa. Punto forte di questa edizione saranno i vitigni autoctoni della Sicilia e la sfida per una loro sempre



maggior valorizzazione. «Abbiamo un fatturato aggregato di circa 250 milioni di euro», ha anticipato a *Milano Finanza Sicilia* il responsabile di Assovini, «in linea con l'anno precedente».

Quello che è cambiato, però, è la composizione del fatturato delle aziende con la quota dell'export che supera quella generata nel mercato nazionale. Conseguenza della situazione italiana ma anche segno che il prodotto siciliano è ben radicato sui mercati esteri. Quasi 3/5 del fatturato (il 59%), infatti proviene dai mercati esteri mentre il 41% da quelli italiani. Le ragioni del successo? Per Rallo «la capacità di

fare sistema del settore e dei nostri associati, un elemento che spesso manca a livello nazionale e ancora di più in Sicilia». La rete ha funzionato anche con le istituzioni pubbliche «grazie ad alcuni dirigenti che hanno capito l'importanza di certe direttive da applicare», ha aggiunto Rallo. La produzione siciliana si attesta attorno ai 4,7 milioni di ettolitri di cui 3 milioni destinati a Igp e Doc, cioè alla produzione di qualità per un totale di circa 70 milioni di bottiglie potenziali per la Doc Sicilia. «La resa dei nostri terreni, 50 ettolitri per ettaro, ci impone la qualità», ha spiegato Rallo, «in Veneto, ad esempio, hanno una resa

più che doppia con 111 ettolitri per ettaro. La nostra unica strada per competere a livello mondiale è la qualità e i nostri numeri dimostrano che la Sicilia sta cambiando in questa direzione».

Ma ci sono anche alcuni aspetti in cui è necessario intervenire per migliorare il sistema vino dell'Isola. Quello della formazione del personale ad alta specializzazione, per esempio, è uno di questi. Un problema che è emerso durante la presentazione della manifestazione. Campi più scoperti sono quelli dell'enoturismo (settore dove le città del vino crescono del 12% annuo) e del marketing. «In azienda per queste figure abbiamo una prevalenza non siciliana», ha spiegato, «dobbiamo cercare così come siamo riusciti a fare quadrato con l'assessorato all'agricoltura di cercare di sfruttare al meglio le risorse che abbiamo a disposizione e con le istituzioni che preparino i siciliani ad entrare nelle professioni del mondo del vino. C'è già qualcosa ma ben altro possiamo fare». (riproduzione riservata)

